



Una veduta dell'Ilva di Genova Cornigliano

BALOSTRO

strategico per Mittal, un ulteriore sviluppo sarà possibile. «Stiamo andando nella direzione giusta. - commenta il governatore Toti - Il ministero ha fatto propria la correlazione tra aree e occupati. Un ruolo fondamentale sarà giocato dalla Società di Cornigliano, che può cambiare missione

sociale ed essere rifinanziata per farsi carico di eventuali esuberi strutturali residuali». Soddisfazione è stata espressa dai segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm e dal parlamentare (Pd) Lorenzo Basso che parla di «risultato positivo per l'industria genovese».

GIL.F.



Gli operai dell'Ilva di Genova Cornigliano

ARCHIVIO

perdipiù aree pregiate a potenti multinazionali, ma serve anche al governo e all'acquirente, che attraverso il positivo esempio del caso Genova possono definitivamente isolare la strategia oltranzista del governatore Michele Emiliano. Ecco perché tutte le parti sono disponibili a trattare. Oggi in fabbrica a Cornigliano lavorano 1.100 persone, altre 400 sono in cassa integrazione: «Parlare di 600 esuberanti non ha senso», fa notare una fonte.

Il sindacato spara contro gli esuberanti strutturali ma si è già detto disponibile a trattare su eventuali esuberanti congiunturali: da qui l'esigenza di rifinanziare gli ammortizzatori sociali. Un ruolo fondamentale sarà svolto da Società per Cornigliano: l'obiettivo è modificarne, ampliandola, la mission e lavorare affinché un domani il posto del socio Invitalia possa essere occupato dalla struttura commissariale dell'Ilva, una

realtà che godrà di finanziamenti pubblici per i prossimi 5-7 anni. A quel punto eventuali esuberanti potranno essere assorbiti da Società per Cornigliano e magari utilizzati su eventuali progetti di bonifica. In cambio del supporto pubblico nella gestione della questione sociale, a Mittal viene chiesto uno sforzo maggiore sugli investimenti per il sito industriale ligure, che lavora in stretta sinergia con Novi e che vanta una posizione strategica in termini geografici e logistici. L'idea è quella di potenziare il ruolo di Genova. L'obiettivo è irrobustire la "testa" di Cornigliano, investendo per esempio in un centro di ricerca sui prodotti/materiali (a Taranto ne è previsto uno per i processi ambientali), iniziativa che potrebbe essere strutturata sfruttando le competenze e le realtà qualificate già presenti sul territorio.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RICORSO BOCCIATO. IL CENTER FOR HUMAN TECHNOLOGIES PUÒ TRASLOCARE

Il Tar spiana la strada all'Iit nasce il parco della ricerca

Genova, via ai nuovi laboratori agli Erzelli. Cingolani: sono felice

IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

GENOVA. L'entusiasmo di Roberto Cingolani e il suo amore per Genova, a volte, sono disarmanti. In una città che passa molto tempo a piangersi addosso, il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia canta fuori dal coro quando immagina che questa possa diventare per l'Europa quello che Boston, sede di Harvard e del Mit, è per l'America: uno dei cuori pulsanti della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico. Certamente oggi le sue previsioni poggiano su basi più solide. Oggi l'Iit darà il via all'ampliamento dei suoi laboratori, per realizzare tre nuovi piani del suo nuovo "Center for Human Technologies" sulla collina degli Erzelli.

L'ampliamento ha avuto un inizio difficile. A fine novembre, proprio mentre stavano per cominciare i lavori già appaltati, un'azienda arrivata seconda in gara aveva bloccato tutto con un ricorso al Tar. Ieri, in tempi decisamente veloci per la giustizia italiana, è arrivato il dispositivo della sentenza. «Il Tar ha respinto il ricorso», riferisce l'avvocato dell'Iit Andrea Callea, dello studio romano Callea-Caridi. I ricorrenti potrebbero fare appello al Consiglio di Stato, ma nel frattempo i lavori vanno avanti. «Domani (oggi, ndr.) firmeremo il contratto con il consorzio di ditte che si è aggiudicato l'appalto», annuncia un Cingolani raggiante: «Un mese fa ero preoccupato - confessa - oggi provo un grande sollievo. Avrei rispettato, s'intende, anche una sentenza di segno opposto. Ma sono contento per la risposta così rapida del tribunale, segno di una grande attenzione verso il tema Erzelli da parte delle istituzioni».

Il tema Erzelli ha assunto un valore simbolico e l'impressione, da più parti, è che un suo fallimento sarebbe un colpo difficile da sostenere per la città. Oggi molti accolgono con un brindisi la notizia dell'avvio dei lavori dell'Iit così come a fine ottobre avevano brindato per la firma a Roma dell'accordo di programma tra ministero dell'Istruzione, Regione Liguria, Comune di Genova e ateneo genovese. Quell'accordo ha dato il via libera definitivo, dopo quasi dieci anni di tentennamenti, al trasferimento agli Erzelli della facoltà d'Ingegneria dell'Università di Genova.

Il trasferimento non è dietro l'angolo, però. Il primo dei tre nuovi piani di laboratori dell'Iit sarà pronto a settembre mentre per la sede di Ingegneria il cantiere, secondo gli ottimisti, partirà tra il 2019 e il 2020 perché ancora mancano il progetto definitivo, quello esecutivo, e soprattutto la fetta maggiore di finanziamenti, i 75 milioni che il ministero



IL SEGNALE

Una risposta così rapida del tribunale è il segno di una grande attenzione verso il tema Erzelli da parte delle istituzioni

ROBERTO CINGOLANI
direttore scientifico Iit

dell'Istruzione ha stanziato ma non ancora versato e che fanno scalpitare Ght, la società che ha acquistato la spianata sul colle degli Erzelli e che dirige i lavori: «L'Università prenda l'iniziativa e vada a Roma a incassare il denaro, altrimenti perdiamo tempo», dice il suo amministratore delegato, Luigi Predeval. Resta poi il nodo dei trasporti: la nuova stazione degli Erzelli, che le Ferrovie hanno detto di voler mettere a gara entro il 2019, e la nuova funicolare o funivia che collegherà la stazione alla spianata in collina, anche lei ancora da progettare, sono entrambe ritenute in-

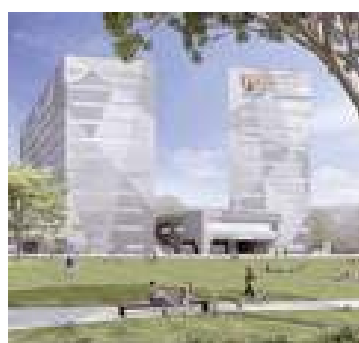
dispensabili.

Nonostante queste grandi incognite e le molte battute d'arresto, il progetto Erzelli va avanti. Fino a pochi anni fa quella spianata sulla collina era un deposito di container, oggi è un centro direzionale con due torri in cui hanno sede aziende floride come Siemens, altre meno come Ericsson, e dove il nuovo centro dell'Iit e un domani Ingegneria e forse, chissà, il nuovo ospedale di ponente, potranno dare corpo al sogno di Cingolani di una Boston sul Mediterraneo.

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I PILASTRI DEL POLO HI-TECH



NEL 2020 IL CANTIERE PER INGEGNERIA

IL PARCO scientifico tecnologico degli Erzelli è un'iniziativa privata della società Ght che nel 2006 ha comprato l'area. Cardine del progetto è la nuova sede di Ingegneria, i cui lavori dovrebbero partire tra il 2019 e il 2020.



UN OSPEDALE PRIVATO PER IL PONENTE

UN FUTURO inquilino degli Erzelli potrebbe essere un ospedale. Il piano socio sanitario della Regione lo prevede. Alcuni grandi gruppi privati della sanità hanno manifestato interesse.



TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E RICERCA

OGGI il parco è formato da due edifici che ospitano aziende come Siemens, Ericsson, Esaote, Liguria Digitale e ospiteranno il Center for Human Technologies dell'Iit dedicato alle soluzioni per migliorare la qualità della nostra vita.



ASPETTANDO IL PROGETTO SCIENTIFICO

I PARCHI scientifico-tecnologici mettono insieme competenze diverse - medici, informatici, fisici ... - per gestire temi complessi. Per farlo hanno bisogno di un progetto scientifico, che agli Erzelli ancora manca.

IL COMMENTO

MA PER GARANTIRE PASSATO E FUTURO NON VA ABBASSATA MAI LA GUARDIA

ROBERTO ONOFRIO

Il valore del presente si misura quando riesce a essere il ponte ideale tra passato e futuro. La sincronicità che si è manifestata ieri in quello specchio di territorio relativamente piccolo, ma strategicamente cruciale per il destino economico di Genova e della Liguria, che delimita l'area siderurgica di Cornigliano e la vicinissima collina degli Erzelli, non è solo una felice congiunzione astrale. È il positivo presagio che la lucida determinazione politica (per una volta corale) e sindacale, unita all'alta qualità dei prodotti e dei progetti che si vogliono realizzare, crea un connubio capace di illuminare l'orizzonte genovese con bagliori inediti. Allenati a pensare male sulla scia di annose attese deluse, ritrovarsi nello stesso giorno di fronte a due buone notizie può anche produrre un effetto un po' straniante. Ma il dato di oggi è questo.

La conferma dell'accordo di programma sulle aree Ilva e l'ampliamento dei laboratori Iit, sulla collina degli Erzelli, per realizzare tre nuovi piani del suo nuovo "Center for Human Technologies", ora più rapido dopo la sentenza del Tar, rappresentano due enormi passi avanti, per nulla scontati, non solo per le prospettive economiche e occupazionali del capoluogo ligure ma anche per i positivi riflessi che potranno garantire, in termini produttivi, a livello nazionale, sia per il comparto siderurgico sia per lo sviluppo delle nuove tecnologie legate all'intelligenza artificiale.

Resta fondamentale, però, a questo punto, assumere l'approccio più consono. I due segnali positivi che Genova ha registrato ieri devono essere letti come l'avvio di un percorso che promette di essere ancora lungo e tortuoso, sul quale sarà importante continuare a lavorare con la stessa, impeccabile intensità fin qui adottata. Gli agguati della burocrazia possono spuntare ovunque e quelli che riesce a elaborare la politica, soprattutto quando sente il tipico, infido odore della campagna elettorale, devono far risuonare costantemente le corde dell'attenzione, in particolare quelle più sottili. Sul piatto ci sono le due industrie che per anni si è tentato di coniugare, proprio a Genova: quella pesante e quella pensante. Calémour antico finché si vuole. Ma attualissimo.

onofrio@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI